

MORTE  
AI TEDESCHI  
MORTE  
AI FASCISTI

# IL GARIBALDINO

PER  
L'INDIPENDENZA  
PER  
LA LIBERTÀ

GIORNALE DEL SETTORE OPERATIVO OLTREPO' PAVESE

Anno II

Sesta Zona, 12 Marzo 1945

N. 14

## UNA GRANDE VITTORIA

Si tratta ancora della battaglia dei giorni 11 e 12 marzo. Ma non vogliamo ritornare sull'argomento militare: è un'altra vittoria che intendiamo far risaltare, lucente, chiara e piena di promesse anch'essa.

Noi non siamo fascisti, e usiamo perciò guardare obiettivamente ed imparzialmente i fatti che riempiono la nostra vita, la vita partigiana. Orbene, fino ad oggi avevamo constatato che fra le diverse formazioni — G. L., Matteotti e Garibaldi — non esisteva una totale comprensione. Nulla di grave, nessun fattore disgregativo; forse e soltanto uno spirito di corpo. Malgrado che tanti degli appartenenti alle diverse formazioni fossero legati fra loro da stima ed amicizia, rimaneva una certa quale diffidenza reciproca. Forse la stessa diffidenza che separava gli scarponi dai piumati, gli artiglieri dai cavalleggeri dell'ex regio esercito. Questo perchè non v'era ancora stata una battaglia che avesse cementati gli uomini. Le giornate dell'11 e 12 marzo hanno servito a questo scopo.

Già da tempo le formazioni partigiane erano state unificate: già da tempo si parlava del Corpo Volontari della Libertà; la necessità di essere uniti al disopra di qualsiasi spirito di parte, era ben sentita. Ma potevamo giurare che nella realtà questa unione esistesse?

Dopo le giornate dell'11 e del 12 rispondiamo: sì.

Noi abbiamo vista l'abnegazione di tutti i partigiani: garibaldini, giellisti e matteottiani; noi abbiamo colta negli occhi di questi giovani l'impatienza di battersi; noi abbiamo osservato, a battaglia finita e vinta, i chiari segni della fratellanza sorta. Garibaldini, giellisti e matteottiani sono diventati fratelli. E siccome ciò non è avvenuto per ordine di capi e durante una vita comoda, ma sotto il fuoco nemico, abbiamo ogni diritto di credere che la vera unificazione delle forze armate della zona sia avvenuta.

Oggi si respira un'altra aria per queste valli: si ride insieme, insieme si canta, tutti uniti si fanno proponenti per il futuro.

Che è futuro di battaglia fino a quando fascisti e nazisti non saranno definitivamente annientati; che sarà futuro di lotta ricostruttiva poi, quando l'Italia sotto il segno del lavoro e della democrazia risorgerà dalle rovine, per opera del popolo italiano.

E noi siamo sicuri che l'Italia ri-

sorgerà perchè i suoi figli migliori, coloro che si sono eletto il dovere di lottare per Lei e di trascinare gli altri, attesisti ed indecisi, questi figli coraggiosi ed onesti hanno trovata la concordia.

Dal nostro piccolo fronte può partire oggi la lieta notizia:

"Amici inglesi, americani, russi, partigiani di tutti i paesi, italiani al di là del fronte: l'Oltre Pò ha sorpassata la grettezza di parte, ha lasciato cadere lo spirito di corpo, esso è compatto nella dura lotta".

Il Corpo Volontari della Libertà non è più parola da giornale o da manifesto: la fusione dei giusti e degli onesti, dei veri italiani si è plasmata al fuoco. Più nulla può oramai dissolverla.

Una grande vittoria.

## Il S.I.P. trasmette

### CRIMINALI DI GUERRA:

Avv. prof. Ruocco della B. N. Alfieri  
Cap. Bellinzona " " "  
Cap. Romani " " "  
Gen. Dellogu Piazza di Alessandria

### SPIE INFAMI:

Pagnoni, Direttore del Consorzio Agrario di Castelleone  
Folissari detto Boubaina, anni 34, Castelleone  
Ing. Gaspare Mazza, Codevilla  
Gazzaniga Mario, Codevilla

Anche per costoro la giustizia non tarderà a compiere la sua opera. E' giusto punirli e per i loro delitti e per la stupidità che li fa continuare nella insensata delittuosa impresa fascista.

## Bollettino operazioni militari

27 marzo: nelle prime ore del mattino quindici uomini del distacco Battini Brig. Casotti, (IV Div. Gramsci), attaccavano all'altezza del monumento dei caduti di Montebello un'autocolonna tedesca di oltre dieci autocarri carica di uomini e materiale. I primi tre camion venivano presi sotto il fuoco delle nostre armi; lo scontro a distanza ravvicinata durava circa un'ora, e i nostri ripiegavano soltanto quando venivano seriamente minacciati dal sopraggiungere di forze tedesche motorizzate. Le perdite nemiche sono state sicuramente accertate in otto tedeschi uccisi e tre feriti. Anche un milite della G.N.R. che era sull'autocarro è rimasto ferito.

Da parte nostra un ferito leggero.

29 marzo: nelle prime ore del mattino una pattuglia della Brg. Capettini (IV Divisione Aliotta) si scontrava con elementi nazifascisti nei pressi di Godiasco. Nel breve scambio di fucilate due nemici restavano sul terreno. Da parte nostra nessuna perdita.

29 marzo: Una pattuglia della Brig. Tundra (IV Div. Gramsci) composta di sei uomini entrava in combattimento sulla via Emilia fra Casteggio e Broni con un pattuglione germanico. Quattro tedeschi venivano uccisi.

3-4 aprile notte: 35 uomini della Brg. Togni scendono in pianura. Mentre 20 uomini restano di copertura, gli altri raggiungono il traghetto del Po. Qui procurano una camionetta e con questa tornano sulla Via Emilia. In località Fumo si scontrano con una pattuglia tedesca. Nella sparatoria che segue, restano uccisi un maresciallo tedesco e un ufficiale della Sichert. Il distacco Santoro, che ha effettuata l'azione, non ha avuto perdite.

5 aprile: 150 fra tedeschi e repubblicani puntano su Montalto Pavese. Disturbati da nostre pattuglie, riescono a raggiungere il castello. Successivamente il distacco Stoppini li attacca frontalmente con armi automatiche mentre il distacco Togni li attacca sul fianco (Calvignano). Il nemico fugge rapidamente inseguito fino alla Via Emilia. Nessuna nostra perdita. Perdite nemiche: 6 morti, numerosi feriti, armi semiautomatiche, a ripetizione e munizioni.

## Lettera alla figlia

*Se mai nella notte ti svegli  
schianto di fucilate  
alla mamma non dire  
"cos'è" ma sta zitta, fai finta  
di continuare a dormire.  
Anch'essa non sa, non distingue  
al suono quei colpi lontani:  
E' voce del nemico  
o voce dei partigiani?  
All'alba, il sole risorto  
urla negli sbarrati  
occhi di un morto.*

*Tuo padre aveva sognato  
d'essere partigiano.  
E' invece un uomo che aspetta  
e tende l'orecchio lontano,  
all'eco delle montagne.  
Ruscella giù per le crode  
dagli alti presepi la neve  
e nel silenzio s'ode  
il grido ben noto: in vedetta  
sono i fratelli; e fiero  
vola di vetta in vetta  
il grido dello sparviero.*

*E ti dirò: le marce  
e i fuochi del bivacco  
gli scontri e il peso  
del fucile e del sacco.  
E l'animo proteso  
alle brevi note interrotte,  
linea punto linea punto,  
la radio, tremulo uccello  
dal verde occhio, la notte.  
Altri uccelli notturni  
raccolgono l'ali  
i morbidi paracadute:  
volantini, giornali  
carta che scotta le dita.  
Notte, gradita  
compagna dei nostri  
dispiega la tenda delle stelle.*

Partisan

(Partisan è un partigiano, autore d'un romanzo intitolato "Due litri di benzina" che non può ancora rendere noto il suo nome. La poesia è stata pubblicata sulla rivista "Mercurio" edita nell'Italia liberata).

## Il ritorno a casa

Dopo mesi e mesi che ci troviamo qui in montagna, lontani dai nostri affetti più cari, dopo tante lotte sostenute e privazioni sofferte, sentiamo tutti più o meno forte il desiderio di ritornare alle nostre case. Ritornare finalmente fra i nostri cari, rivedere i nostri genitori, le nostre mogli, le nostre fidanzate, lasciati soli perchè un dovere supremo ce lo comandava. Quello di lottare col nemico nazifascista, di annientarlo in ogni dove.

## DAVANTI AL COMMISSARIO POLITICO

Lunedì 2 aprile 1945 il partigiano Gigi ha celebrato il suo matrimonio, con funzione religiosa e civile. Quest'ultima è avvenuta davanti al Commissario Politico Divisionale Alide.

Testimonio per la sposa il comandante Americano, per lo sposo il patriota Moro.

Numerosa è stata la rappresentanza dei partigiani che hanno voluto porgere di persona alla sposa ed al caro Gigi il loro augurio fraterno.

Il "Garibaldino" associa i suoi auguri alla felice coppia, formatasi nel momento della rinascita italiana. E' rimarchevole che la funzione civile si sia svolta in un paese controllato dai partigiani, davanti al Commissario Politico, legittimo rappresentante del libero Governo Italiano.

O perchè il bravo Alide suscita simpatie o perchè siamo in primavera certo è che il "Garibaldino" ha sentore che prossimamente l'esempio di Gigi sarà seguito da molti altri patrioti.

Questa non è campagna demografica di "quantità" come fu quella mussoliniana, ma di "qualità" e di quella buona, perchè è "qualità" partigiana.

Arrivammo a questa determinazione obbedendo al senso di ribellione che ogni italiano degno sentiva e per quel senso di giustizia che ci animava. Troppo avevamo sofferto. E troppo ancora si soffriva! La vita che i mostri nazifascisti ci avevano imposto non era la vita che noi volevamo. Il nazifascismo dopo un lungo tempo di violenze e di inganni contornati da una esteriore multiforme coreografia ci aveva buttato in una guerra che il popolo italiano non aveva mai voluto. Allora insorgemmo per annientare il nazifascismo, per conquistare al popolo italiano il diritto di governarsi. Noi vogliamo una vita libera, democratica, senza ingiustizie, in pace e nel lavoro. Questa è la ragione della nostra lotta, queste sono le nostre finalità.

Ma per raggiungere questi nostri ideali non basta combattere: sarà anche necessario che la nostra nuova coscienza ritornati ai paesi e alle città, la pratichiamo, la diffondiamo e sempre più la perfezioniamo. Una volta ritornati alle case, ancora molto dovremo fare, ancora molto dovremo operare. Il nazifascismo, battuto sui campi di battaglia, bisognerà ricarlo e spazzarlo via dall'animo di quei pochi italiani non degni.

Quello spirito che ci ha così solidamente uniti qui in montagna, il modo di trattare e di vivere nostro che ci ha tenuti e ci tiene così fraternamente legati, dovremo portarlo con noi in ogni paese, in ogni città, diffonderlo, praticarlo e perfezionarlo sempre più in senso democratico. Insomma noi vogliamo una patria nostra, indipendente, libera e democratica. Questi sono gli unici nostri fini per i quali combattiamo, pronti a morire se necessario, e domani ancora con tutte le forze lavoreremo tenacemente fino alla loro completa realizzazione.

## PRODEZZE

Una pattuglia garibaldina si scontrava in pianura la notte del 3-4-45 con un pattugliere tedesco. Nello scontro rimasero uccisi un maresciallo tedesco e un maresciallo della G. N. R. Alle prime ore del mattino la bestiale reazione delle camice nere si scagliava contro casolari della Zona, dai quali venivano asportati tutti gli oggetti di valore. Risulta bruciata la casa colonica di certo Placido (casa Ravazzoli), reo secondo le belve, di avere parenti fra i partigiani.

E' il solito sistema che si protrarrà ancora per poco. I fascisti, paurosi di prendersela con i patrioti (e quando se la prendono ci lasciano penne ed autoblinda) si scagliano contro chi non può difendersi.

Questo non è Ordine Nuovo e neppure giustizia: questo è soltanto deinquenza comune.

## Una tomba

Nel cimitero di Zavattarello, davanti alla vallata ridente e verde, v'è una tomba. E' la prima a destra, davanti ad essa oggi tutti coloro che entrano sostano un attimo. Una grande tomba che è di fresca data. Contiene i corpi di sette grandi amici nostri che a noi vennero con intenti fraterni e trovarono la morte.

Si attendeva un lancio, quella sera di febbraio, e noi tutti eravamo impazienti, ansiosi di armarci per meglio corrispondere alla fiducia che le Nazioni Unite hanno riposto in noi. Erano le 21 circa quando il ronzo dell'aereo ci fece uscire all'aperto. Nel cielo del campo comparve l'ala amica; comparve e andò, poi tornò ancora. I segnali luminosi del velivolo sembravano cadere al piano e suscitarsi piccoli incendi tanto gli uni corrispondevano agli altri.

Chi sarà lassù? Come sarà composto l'equipaggio amico? Chi farà scattare la molla dei paracadute? Sono le solite domande che vengono fatte. Si vorrebbe vederli, questi amici preziosi, questi uomini che ci porgono l'arma e il vestito necessario. Si vorrebbe vederli o per lo meno salutarli.

« Arrivederci, fratelli! » « Good-by! »  
Invece nulla di tutto questo. Vengono e vanno, noi li ringraziamo con il cuore, essi se ne tornano soddisfatti. Eppure un pò di riconoscenza se ne fugge con loro, e forse essi la sentono; eppure un pò di amicizia cade verso noi con i paracadute, e noi la sentiamo.

Una fiammata, un rombo, un impennamento e la catastrofe. L'aereo precipitò quasi fosse stato colpito da una silenziosa cannonata. Corremmo là, verso il gigantesco falò che scoppietava lugubremente. Nulla da fare. I nostri fratelli morivano e nulla potevamo fare per salvarli. Ora riposano nel cimitero di Zavattarello. Sulla tomba v'è una lapide di rustico sasso.

« Nel porgere l'aiuto fraterno cadde la mano mutilata dal destino ».

Null'altro. Anzi, no: fiori, fiori, fiori.

Ecco ciò che vorremmo dire alle mamme, spose, figlie di questi valorosi: « Le salme dei vostri cari sono ben tutelate. L'Italia nuova, riconoscente e perennemente memore del grande bene che ci fate, ha presi in consegna gli amici caduti per lei. E sono come figli suoi ».

**Il potere deve essere conquistato dal popolo attraverso il C. L. N. il paese che non intende o non sa costituire il suo C. L. N. mostra di non volere o sapere autocomandarsi.**

# RICOSTRUIRE

## L'Italia democratica e progressista nell'Europa e nel mondo

Abbiamo visto nel precedente articolo che l'Italia di domani dovrà essere e sarà nelle mani d'un governo veramente democratico e progressista. Quali dovranno essere i rapporti che la nuova democrazia italiana stabilirà con le altre Nazioni?

Il mondo è stato sconvolto da questa guerra sanguinosa e terribile, guerra voluta da una Germania sognante ancora una volta l'imperialismo tedesco. Tutti i popoli onesti e giusti si sono schierati contro la forte Germania. Anche nei paesi satelliti le forze sane hanno combattuto, come il luogo e il tempo hanno permesso, contro il sovvertitore della pace mondiale. Il mondo si è trovato diviso in due parti, all'infuori di nazionalità e di tinte politiche: i nazifascisti e gli anti-nazifascisti. Sulle prime furono le nazioni immuni dal fascismo a stabilire un fronte, poi, a poco a poco anche le nazioni nelle quali il fascismo aveva preso piede e si comportava da tiranno si allearono alle Nazioni Unite, con la lotta partigiana. Un immenso fronte che comprendeva non soltanto le linee di fuoco gigantesche, ma anche le

**Il pescecianismo di guerra è uguale a collaborazionismo. Il pescecianismo della ricostruzione sarà uguale a tradimento.**

città, le case, le soffitte dei paesi controllati tirannicamente dai nazifascisti.

L'Italia democratica e progressista di domani dovrà stringere rapporti d'unità e collaborazione fattiva con tutte queste forze sane. Ogni nazione ha nel suo seno la vera forza democratica progressista; sarà questa che con ogni probabilità prenderà il governo delle singole nazioni. Tendere la mano a queste forze della rinascita mondiale, rimanere uniti con gli amici d'oggi, anche nella lotta ricostruttiva.

L'imperialismo di Mussolini, che venne definito « imperialismo da straccioni », e il servilismo economico politico di fronte alla Germania ci alienarono le simpatie mondiali. La causa della stipulazione dell'asse, si trova, oltre che nella megalomania mussoliniana, anche nello strozzamento economico che era andato effettuandosi da parte della Germania attorno al collo italiano.

Domani l'Italia dovrà rivedere tutta la politica estera; i falsi amici di ieri, saranno nemici; coloro che la propaganda fascista ci dipinse nemici saranno amici. L'Italia dovrà mettere in soffitta le ridicole pretese imperialistiche; l'Italia dovrà abbandonare qualsiasi tentativo di « forzare » altri popoli; l'Italia dovrà osservare e seguire una politica di pace con tutti i popoli laboriosi, democratici e progressisti.

Sarà soltanto dall'unione di queste forze sane che potrà scaturire il benessere e la pace nel mondo. Il fascismo non risorgerà se le forze, che contro di esso hanno combattuto con le armi, saranno ancora unite nella lotta di ricostruzione. Ne è garanzia la conferenza a tre, ne è garanzia il deciso atteggiamento delle grandi potenze, ne è garanzia, infine, il coraggio dei nostri combattenti, partigiani della pianura e del monte.

Domani non assisteremo al fenomeno del '19, quando, cioè, le forze militari italiane tornate a casa si trovarono disoccupate sia economicamente sia politicamente. Il movimento di D'Annunzio

prima, e successivamente quello di Mussolini, presero impulso dai reduci di guerra, dagli arditisti, dai mutilati e dai decorati. Il fascismo puntò sulla disoccupazione economica e politica degli ex combattenti, muovendoli a favore d'una cricca plutocratica e contro il popolo.

L'esercito della liberazione sarà occupatissimo: economicamente a ricostruire la sua patria per la quale ha lottato, e politicamente a ricostruire la nuova vita politica italiana, quella sana vita politica, fatta di lotte leali ed oneste, che tenderà non già all'egemonia di un partito sugli altri od alla lotta civile come nel 18-22 ma anzi all'unione di tutte le forze democratiche e progressiste contro gli eventuali ritorni del fascismo. Mentre nel '19 il combattentismo divenne purtroppo una marionetta nelle astute mani di arrivistici, nel '45 il combattentismo, che è espressione di volontà di popolo e di rinascita di coscienza dopo l'abbruttimento fascista, il combattentismo partigiano, dovrà essere la salvaguardia della formula « democrazia progressiva italiana », ed unendosi al combattentismo mondiale antifascista sarà garanzia della democrazia progressista mondiale.

## NOSTRI CADUTI

Il giorno di Pasqua è morto il patriota Pio della I Divisione Piacenza, Il Brg. Bosconi. Ha sofferto per 20 giorni in seguito alle ferite riportate in combattimento il giorno 12 marzo in località Costa Pelata. Il « Garibaldino » saluta il valoroso, e lo addita a tutti i patrioti quale esempio di coraggio e di fraterna collaborazione. Pio, infatti, era corso al combattimento dal piacentino in aiuto delle formazioni del pavese.

## Voci di giustizia

**Processo a carico di Del Bo Nello.**

Il giorno 28 marzo u. s. il Tribunale di Guerra dell'Oltrepò Pavese si riuniva per giudicare l'imputato Del Bo Nello, accusato di spionaggio ed alto tradimento. Il Del Bo era penetrato in Zona libera insieme al padre, Del Bo Valerio, per catturare uno sbandato. I due Del Bo appartenevano alla G. N. R. di cui il padre era maresciallo. Mentre avveniva la loro cattura ad opera di partigiani, il padre veniva ucciso dopo che aveva tentato di sparare sui patrioti. Il Tribunale di Guerra ha ritenuto colpevole li Del Bo Nello dei reati ascrittigli e lo ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena. La sentenza è stata eseguita il giorno stesso del processo.

**Processo a carico di Laborante Giuseppe e Laborante Ferruccio.**

Il giorno 28 marzo u. s. il Tribunale di Guerra si riuniva per giudicare Laborante Giuseppe e Laborante Ferruccio, padre e figlio, imputati di attività spionistica in favore del nemico. Dalle indagini del S.I.P. risultava che i Laborante erano in connivenza con il famigerato Fiorentini al quale avevano passato relazioni sulle nostre postazioni d'armi e su altri segreti militari. Inoltre i Laborante erano imputati di favoreggiamento al nemico per aver svolta attività anti patriottica, a base di propaganda d'arruolamento nelle file fasciste presso gli sbandati della zona. Il Laborante Giuseppe era commissario prefettizio del comune di Montalto Pavese. In base agli elementi d'accusa, alle prove scritte, ed alla confessione degli imputati

il Tribunale di Guerra condannava i due Laborante alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena, per spionaggio e propaganda a favore del nemico. La sentenza veniva eseguita lo stesso giorno.

**Processo dell'ex partigiano Tom.**

Il giorno 28 marzo u. s. il Tribunale di Guerra si è riunito per giudicare l'ex patriota Tom, imputato di diserzione di fronte al nemico e passaggio allo stesso nemico. Il predetto Tribunale, dopo aver letti i capi d'accusa prodotti dal S.I.P. sentita la difesa, ha riconosciuto il Tom colpevole dei reati ascrittigli. Lo ha condannato, pertanto, alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena. La sentenza è stata eseguita lo stesso giorno.

La Giustizia del Tribunale non deve essere scambiata per ferocia. A tutti i colpevoli di spionaggio e tradimento spetterà uguale sorte.

## LO RICONOSCETE ?

Ombre: il cappello borghese.

Toni: il colletto duro.

Carletto: il gigante.

De Rosa: una canzone milanese.

Tom: (Mix): la nostalgia della barba.

Mascheroni: « porca miseria, qui nulla va bene... »

Giuffè: ... « vorrei fare presente... »

Camillo: i miei ribelli.

Fusco: capelli (ne basterebbe due).

Gianni Ridella: costoni e vallate.

Cap. Giovanni: Romagnese o morte!

Rolli: vado nel Sud Africa.

Albero: democrazia progressiva.

Bini: il movimento popolare partigiano.

# ULTIMISSIME

Il giorno 9 aprile 1945 i rappresentanti delle Delegazioni Garibaldi, Giustizia Libertà e Matteotti, con i comandanti delle sue unità, l'Unità di Combattimento hanno deciso l'unificazione di tutte le forze armate partigiane dell'Oltrepò Pavese nello spirito, sostanza e forma della circolare del Comando Generale del C.V.L.

La decisione ha un alto significato; nell'ora prossima della liberazione totale d'Italia i patrioti, lasciando da parte il colore politico e lo spirito di partito, si uniscono in un blocco solo, per meglio intraprendere la fase finale del combattimento.

L'unificazione è la dimostrazione che contro il nazifascismo lotta e lotterà non già il singolo partito politico ma tutto il popolo, armato da una sola fede: la libertà; con un solo fine: l'annientamento delle forze nazifasciste.

Il patriota dell'Oltrepò Pavese dimostra di avere combattuto finora non già per raggiungere il trionfo d'una ideologia e l'imposizione d'un partito sull'altro, bensì per cacciare dal sacro suolo nazionale l'invasore e punire definitivamente il traditore.

L'unificazione è anche garanzia d'una concordia sana e costruttiva nel periodo successivo a quello della battaglia. L'accordo del 9-4-45 significa che il popolo italiano si trova unito per la rinascita morale e materiale d'Italia.

L'esempio di questi combattenti sia seguito da tutti gli italiani che pur essendo antifascisti non scendono in lotta perchè ammalati da grettismo di parte; l'avanguardia del popolo, il partigianesimo, addita la giusta via ai fratelli.

Unitevi, e il nazifascismo sarà cacciato più presto!

Tutti insieme contro l'oppressore ed il traditore.

**La Giunta Comunale, composta dai rappresentanti di tutte le classi, significa saggia amministrazione senza speculazioni personali. Costituite le Giunte!**